



Riva del Garda

Ciclovía, Calzà interroga su indagini e responsabilità

RIVA Il progetto di realizzazione della ciclovía del Garda continua a far discutere anche tra i banchi del consiglio provinciale, tanto che la consigliera del Partito Democratico Michela Calzà ha depositato una nuova interrogazione per chiedere chiarimenti su ritardi, varianti progettuali e criticità geologiche del tratto. «La realizzazione della ciclovía del Garda procede a rilento - spiega Calzà - Quando si lavora in contesti rocciosi ed esposti come le falesie del Garda trentino, le previsioni tracciate sulla carta possono essere facilmente smentite. Gli imprevisti geologici e i continui adeguamenti progettuali dimostrano quanto sia complesso intervenire su un versante tanto fragile. In questo scenario il tema centrale diventa la sicurezza: ogni intervento deve misurarsi con i limiti naturali del versante e con la necessità di adottare soluzioni progettuali realmente proporzionate al contesto. Interventi troppo invasivi rischiano infatti di introdurre ulteriori criticità, come già evidenziato dai dissesti occorsi nelle diverse unità funzionali. È quindi essenziale valutare con particolare prudenza la compatibilità e la sostenibilità di ogni scelta in un'area così delicata, considerando anche alternative che garantiscano sicurezza e rispetto del prezioso valore paesaggistico e storico del Garda trentino». Dopo questa premessa Calzà analizza le fasi progettuali, sottolineando come molte di esse abbiano presentato diverse criticità, tra cui «durante la realizzazione della UF1.1 è stato registrato un dissesto che ha comportato una perizia di variante al progetto esecutivo», mentre «durante i lavori



Consigliera Pd Michela Calzà

per la realizzazione della UF 1.2 nel maggio 2023 vi è stato un grave dissesto». Un riepilogo, quello fatto di Calzà, dove vengono citati tutti i problemi emersi negli anni, al termine del quale chiede alla giunta provinciale «se per la progettazione dell'unità funzionale numero 3 siano previste ulteriori indagini geologiche al fine di evitare di dovere predisporre dispendiose varianti in corso d'opera» e quali ulteriori indagini siano previste per la progettazione esecutiva della UF2. Si chiedono inoltre i tempi di realizzazione delle varie unità funzionali e se siano stati aggiornati a seguito delle numerose varianti progettuali e quali siano ritardi. Infine la questione delle ordinanze: se sarà effettivamente la Provincia, in caso di pericolo e necessità di chiusura della ciclovía, a provvedere agli avvisi poichè il Comune «ha dichiarato di non essere disponibile ad assumere tali competenze».